

Martedì 11 marzo 1997

20 l'Unità

MILANO

Salta l'intesa per Milano. Al primo turno i neocomunisti potrebbero correre con Pisapia o con Crippa

## Tra Fumagalli e Rifondazione il disaccordo è quasi fatto

Oggi e domani si svolgono le primarie nelle unità di base del Pds. Sull'altro fronte il sociologo Alberoni è stato contattato da Fini per le liste di Alleanza Nazionale. Il Cdu deve ancora decidere se federarsi con il Ccd, confluire in Fi o stare solo.

Nessun accordo tra Ulivo e Rifondazione per sostenere Aldo Fumagalli al primo turno. E per l'eventuale ballottaggio, si vedrà. L'incontro di ieri sera tra il candidato, tutti i partiti della coalizione e il segretario provinciale dei rifondatori Bruno Casati si è risolto con un nulla di fatto. Mancava ancora, per inciso, un rappresentante di Rinascimento, il cui leader Dini continua a non decidere. Con Rifondazione, invece, il gioco delle alleanze si è chiarito: le convergenze degli ultimi giorni, tra incontri interlocutori e aperture regionali (ultimo l'accordo Pds-Rifondazione in tutta la Lombardia), sono andate in frantumi. E anche il Pds, che di recente aveva cambiato rotta per tentare l'intesa, ha di nuovo tirato il freno. «Casati propone un patto di desistenza? - dice Alex Irlando, segretario provinciale della Quercia - Ma questo, nel sistema maggioritario, può risolversi solo con un accordo al secondo turno». Casati: «Sta succedendo quello che è già accaduto a Torino - dice - È chiaro che dovremo trovare delle alternative». «Pisapia? Un accordo al ballottaggio? Non lo so, ne discuteremo nelle prossime 48 ore - prosegue - Certo, tra Albertini e Fumagalli non diremo ai nostri elettori di andare al mare. Ma un accordo sarà molto, molto difficile. Come candidato, Pisapia sarebbe l'ideale, ma non è affatto scontato. Giovedì abbiamo in calendario il comitato federale, in quella sede prenderemo delle decisioni». Un altro possibile candidato, oltre a Pisapia, è l'ex senatore e sindacalista Aurelio Crippa. Domenica 23, comunque sia, mentre Fumagalli presenterà ufficialmente il suo programma, Rifondazione al teatro Nuovo pre-

sentierà la sua lista di candidati a consiglieri comunali. E, forse, anche il proprio aspirante sindaco. Fumagalli, del resto, l'ipotesi di accordo fin da subito non l'ha mai metabolizzata. E ancora ieri ripeteva: «Sto mettendo a punto un programma che dev'essere condiviso al 100%. Non subordinerò la sua realizzazione ai calcoli politici».

A sollecitare l'accordo, nella giornata di ieri, era arrivata anche una nota dei consiglieri provinciali Giulio Facchi (Verdi e Democratici) e Paolo Matteucci (Pds), che definiva l'intesa «auspicabile», risultata peraltro «vincente anche sul piano elettorale, come sperimentato durante le elezioni della Provincia e di molte altre amministrazioni comunali». Speranze vane.

Rifondazione in corsa solitaria, intanto, potrebbe attrarre anche il verde Basilio Rizzo, già morattiano della prima ora, e contrario all'ingresso dei Verdi nella coalizione. «Ho sempre pensato che i Verdi potessero avere un'alternativa, perlomeno al primo turno - dice - Se Rifondazione non si allea con l'Ulivo, ci penserò seriamente». Rizzo, del resto, è stato uno dei 45 verdi che, domenica scorsa, si è dichiarato contrario a sostenere Fumagalli (tra gli altri, anche Stefano Apuzzo). Con 66 «sì», comunque, l'appoggio è stato garantito. Per il «sì», tra gli altri, il leader nazionale Luigi Mancini (che potrebbe anche essere capolista), insieme a Carlo Monguzzi, Luigi Mansani, Paolo Hutter. Fissati anche i primi posti in lista: Hutter, Rizzo, Apuzzo. Sempre a proposito di liste: Giancarlo Lombardi, in questi giorni più volte indicato come probabile capolista del Ppi, ha

annunciato ieri di aver declinato l'offerta. In una nota, Lombardi spiega di «non ritenere serio che persone impegnate in Parlamento si candidino in liste locali, poiché è impossibile svolgere seriamente le due funzioni». «Questa è un'abitudine diffusa - prosegue la nota - che va stigmatizzata». Declina l'invito anche Vittorio Agnoletto, indicato come candidato per l'Ulivo, che intende continuare a presiedere la Lila (Lega per la lotta all'Aids) a tempo pieno.

E il Pds, intanto, si dedica alle primarie: iscritti e non possono votare oggi e domani nelle unità di base per la lista di consiglieri (per informazioni rivolgersi in via Volturmo), e i risultati ottenuti dovrebbero concorrere alla formazione della lista per un buon 60-80%.

Liste in formazione anche per il Polo. Mentre Cossiga informa che lui «non voterebbe per Fumagalli», in serata Fini (insieme al suo luogotenente Ignazio La Russa e al senatore Riccardo De Corato) ha incontrato nientemeno che Francesco Alberoni, l'ex campionessa di tennis Lea Pericoli, il professore Salvatore Carrubba e alcuni commercialisti. Che Alberoni finisca capolista per An? «L'incontro - commenta Fini - è servito per prendere contatto con alcune personalità che hanno il polso della situazione di Milano, dovevamo capire che cosa fare». E anche il Cdu, giusto oggi, dovrà «capire che cosa fare», quanto alla sua lista, se compilarla in solitaria, insieme a Forza Italia (con cui sta contrattando il numero di posti) o con il Ccd.

Laura Matteucci

## Cade un bancale muore immigrato

**Ancora un morto sul lavoro. E questa volta a rimetterci la vita è stato un lavoratore extracomunitario. L'incidente si è verificato ieri pomeriggio nella ditta «Plasticstyle» in via Europa a Senago. Vittima, un operaio di 27 anni, Masun Md, originario del Bangladesh e domiciliato a Milano, assunto nel giugno scorso con un contratto di formazione professionale. Il giovane, al momento del tragico infortunio, stava operando nel cortile della ditta e accatastava bancali di sagome di cartone del peso di due quintali e mezzo ciascuno utilizzando un «muletto». Masun ne aveva già accatastati due quando ha fermato il mezzo ed è sceso a terra per spostare del materiale che gli impediva il passaggio. La tragedia si è verificata improvvisamente senza testimoni: il bancale superiore che si trovava sulla macchina gli è caduto addosso schiacciandolo. Nonostante l'intervento dei compagni di lavoro l'uomo è morto.**

Al circolo della stampa i leader del Polo incoronano il loro candidato sindaco

## Albertini, il primo comizio da falco «Lega avventuriera, Ulivo comunista»

Fini: «Milano è un'occasione per la rivincita del centro-destra». Casini: «Avrei preferito la lista civica» Berlusconi su Achille Serra: «È talmente nobile e generoso da appoggiare chi gli abbiamo preferito».

«L'impronta dirigista della coalizione a maggioranza comunista dell'Ulivo non sarà mai in grado...» Ohibò, l'avrà detto Silvio Berlusconi? Sbagliato. Ad agitare il pericolo rosso stavolta non è il Cavaliere, ma il candidato apolitico e apartitico Gabriele Albertini, quello che non voleva candidarsi perché a lui gli piace solo l'impresa. Ieri, prima uscita pubblica, Albertini ha recitato la parte del peggior Berlusconi, mentre il miglior Berlusconi ha recitato se stesso, sfoggiando il sorriso dei tempi migliori. Non si arrabbia neanche con Galli della Loggia, il Cavaliere. Una sola battuta per gli avversari, ma obiettivamente divertente: «Avevo chiesto ad Albertini di fare il suo primo discorso in milanese per differenziarsi dal suo antagonista che è di Monza (Fumagalli, NDR), ma poi abbiamo pensato che le differenze sono altre». Per il resto il leader del Polo è tutto generosità, libertà, tensione morale, passione civile, gusto di intrapresa. Il ruolo del duro oggi è tutto di Albertini.

Circolo della Stampa, ore 17, presentazione ufficiale del candidato sindaco. In platea Achille Serra, il

candidato sposato, ripudiato e perdonato. «L'amarezza di un tempo (cinque giorni fa, NDR) - dice Serra - è sparita». Berlusconi, buonista, gliene dà atto: «Serra è una persona così nobile e generosa, che dopo che la scelta è caduta su un altro, ha comunque deciso di essere il primo ad appoggiarlo». Sempre in platea nuove vecchie star del centro-destra: da ombretta Colli a Massimo De Carolis, da Memo Remigia Saverio Vertone. Alla presidenza, con Berlusconi il candidato, i tre moschettieri Fini, Casini, Formigoni, e il luciferino professor Gianfranco Miglio che tra tante facce abbronzate sembra appena uscito dal castello di Dracula. «Miglio mi ha assicurato che porterà i voti dei suoi studenti promossi» - burla Berlusconi. «Speriamo che arrivino anche quelli dei bocciati» - interrompe Pierferdinando del Ccd. Ed ecco il Cavaliere in versione grande seduttore, quello che voleva per Milano un sindaco con la nebbia nei pulmoni. Il Polo è arrivato ultimo? Sì, ma Forza Italia è la nuova politica, è l'impresa anzi l'intrapresa che porta il talento in politica, dunque ci voleva tempo. E tena-

cia. Anche perché Albertini, «il qui presente» lo definisce Berlusconi, aveva fatto resistenza. Seguono il lamentato sulla Milano di oggi: imbruttita, trasandata, impoverita; e l'idiilliacca descrizione di quella di domani del «qui presente»: creativa, dinamica, volitiva. «La Milano del *te lavorat semper* - dice il Cavaliere - non ha mai smesso di esistere».

Tocca a Fini: due parole per dire che Albertini va benone e che Palazzo Marino è l'occasione per una rivincita nazionale. Miglio parte dalla riva del lago di Como, per dire che lui è milanese due volte. Casini invece ribadisce che la strada migliore era la lista civica, ma per fortuna Albertini viene dalla società civile. Mentre Formigoni disserta sulla fondamentale presenza dei cattolici nel Polo con pari dignità. Ed è l'unico momento in cui Berlusconi, labbra strette e mano che tamburella sul tavolo, dà qualche segno di nervosismo. Forse pensa alle richieste esose che i cristiano-democratici gli hanno fatto sabato ad Arcore su posti in lista e assesso-

Chiude il candidato. Il quale, per essere uno che non sa di politica, se la cava con un bel comizietto. Formentini? «È l'erede della vecchia e cattiva politica». La sua Milano è soffocata, intristita, impigrata, imbruttita e impoverita (gli stessi aggettivi usati da Berlusconi, chi dei due avrà copiato?). La Lega? È in balia di una dirigenza «irresponsabile e avventuriera, pronta a ripiegarsi su sentimenti negativi e degenerati». La sinistra? È «protetiva» e gode della complicità dei giornali. Insomma un vero discorsetto da falco. Ma con un passaggio che pare copiato da Veltro: «Mi sono ricordato di quanto Kennedy disse in un famoso discorso ai suoi concittadini: "Smettete di chiedervi che cosa il vostro Paese può fare per voi, chiedetevi piuttosto che cosa voi potete fare per il vostro Paese?" Per questo ho accettato». In sala un signore attempato commenta: «Ma questo qui c'avrà la nebbia nei polmoni o nel cervello?»

Roberto Carollo

L'Anci parla di un «buco» di 3mila miliardi

## Quanto costa la sanità privatizzata? Balletto di cifre sul deficit al Pirellone

Quanto costerà il nuovo sistema sanitario regionale voluto dalla giunta di centro destra? O meglio: quanto sarà grande il buco che si aprirà nel bilancio del Pirellone a seguito dell'accreditamento di strutture private al servizio sanitario regionale? La questione non è di poco conto, visto che il deficit si trasferirà in tagli su altri capitoli di spesa o nuove tasse. Eppure, rispondere è difficile, e non solo perché si sta parlando di preventivi: le ipotesi più ottimistiche, quelle fornite ieri mattina dagli assessori al bilancio e alla sanità, Alberto Zorzoli e Carlo Borani, per l'anno in corso stimano un deficit da mille miliardi.

Un'affermazione che contrasta con quella contenuta in una «bozza di lavoro» distribuita a tutti i consiglieri regionali solo venerdì scorso: nel documento, si legge che il «disavanzo può realisticamente raddoppiare» rispetto al 1996: visto che il buco dell'anno scorso è di 850 miliardi, il doppio ammonta a ben 1700 miliardi. Insomma, parrebbe che i conti della sanità siano migliorati durante il weekend.

Ma Giuseppe Torchio, il presidente dell'associazione dei comuni lombardi (Anci) parla di una voragine da tremila miliardi, tanto che Zorzoli l'ha minacciato di querele. «L'assessore dovrebbe autodenun-

ciarsi - commenta Torchio - i nostri calcoli sono basati su affermazioni dello stesso Zorzoli». E sintetizza: «Voglio capire come pensano di far quadrare il cerchio: gli ospedali non potranno costare molto meno rispetto a prima. Ma adesso si dovranno pagare anche le strutture private». Al contrario, secondo l'assessore, «il meccanismo prevede un tetto di spesa indogabilmente fissato. Al suo interno, le eventuali prestazioni in più vengono pagate dalla Regione ai privati progressivamente di meno». Certo è che si è già cominciato a tagliare: in una lettera del Pirellone alle Usl si legge che «con l'assessamento del bilancio 1996 non è stato possibile lo stanziamento dei fondi "storicamente" assegnati ai comuni» per l'assistenza.

Intanto, per la sanità lombarda si annuncia una settimana intensa: quattro sedute di fila del consiglio regionale, precedute, questa mattina, da un incontro tra polo e ulivo sul progetto di riforma. Progetto contro cui domattina scenderanno in piazza un centinaio di sindaci lombardi. Intanto il presidente del consiglio Giancarlo Morandi scrive una lettera ai consiglieri: in cui dice, sostanzialmente, che la divisione territoriale delle future Usl non è di suo gradimento.

La Regione presenta i risultati di una ricerca

## I corsi professionali hanno dato lavoro a 1.586 allievi disabili

Il lavoro che non c'è. Ma, anche, il lavoro che c'è e che, particolare confortante, interessa una categoria fra le più duramente colpite dalla mancanza di un'occupazione: i disabili. Per molti di loro i corsi di formazione professionale organizzati dal Pirellone, hanno costituito un vero e proprio lasciapassare per l'ingresso nel mondo del lavoro. Il che significa, anche, il raggiungimento di una sostanziale autonomia finanziaria. In cinque anni, dal 1989 al 1994 sono stati inseriti nel mondo del lavoro 1.586 allievi disabili su 5.707 (43 per cento femmine, 57 per cento maschi) che hanno frequentato i corsi. Per quanto riguarda le diverse forme di disabilità, hanno trovato impiego 327 giovani con handicap di tipo fisico, 881 con problemi intellettivi, 85 con disturbi relazionali, 142 non vedenti e 151 non udenti.

I dati, certamente positivi, emergono da una ricerca commissionata dall'assessorato regionale Giovani, formazione professionale, lavoro e sport all'istituto di Pedagogia dell'università degli Studi di Milano. La ricerca è stata presentata ieri nel corso

di un convegno dal titolo «Disabilità, formazione, lavoro: il percorso possibile fra mercato e solidarietà» svoltosi al centro congressi Cariplo di Milano.

«I risultati dell'indagine - ha detto l'assessore alla Formazione professionale Guido Bombarda - arrivano proprio nel momento in cui vengono riattivati i nuovi corsi cofinanziati dal fondo sociale europeo. Prendono infatti il via in queste settimane 106 progetti finalizzati all'integrazione e reintegrazione sul mercato del lavoro degli esclusi sociali. Tra questi, 42 corsi destinati a 532 allievi di dieci province, per un ammontare complessivo di quasi 13 miliardi di finanziamento, riguardano proprio i portatori di handicap fisico e mentale».

Sempre in tema di disabili un'altra buona notizia: il Consiglio comunale di Rozzano ha approvato il progetto per la realizzazione di una struttura destinata ad ospitare disabili colpiti da gravi limitazioni dell'autonomia funzionale. Il Centro, il cui costo è previsto in tre miliardi, non avrà caratteristiche puramente assistenziali ma una impronta di tipo familiare.

La bimba trovata in lacrime. Ma i vicini difendono la donna

## Doroty, lasciata sola in casa a 4 anni Denunciata la mamma immigrata

Una donna di 29 anni e il marito che non vive più con lei, entrambi kenioti, sono stati denunciati dai carabinieri per abbandono di minore. Sabato notte, secondo il racconto degli uomini dell'Arma, la donna avrebbe lasciato sola in casa, la bambina di 4 anni. I vicini hanno avvertito il 112 e i vigili del fuoco, che hanno forzato la porta e hanno trovato la piccola sola, in un appartamento pieno di giacigli improvvisati.

La bimba è stata trovata in lacrime poco prima delle 3 e la mamma sarebbe tornata un'ora dopo. Ma, secondo i vicini di casa, la donna è una madre attenta e la bambina non sarebbe mai stata abbandonata a sé stessa. Lo stesso affermano alla «Casa dell'accoglienza Paolina Caproni», di via Monte Popera, la scuola materna che frequenta la piccola, dove viene descritta come una bambina serena, comunicativa e cialtriera. Ogni mattina la mamma l'accompagna e la va a riprendere alle 18, al termine del suo lavoro di

collaboratrice domestica.

«Certo, di casino in quella casa ce n'è. È tanto. Ma mi sembra strano che la bimba fosse lasciata sola. In quella casa dormono in cinque o sei e c'è sempre un gran via vai di gente», racconta una delle inquiline della palazzina a tre piani di via Monte Popera 15, proprio di fronte alla scuola materna. E sul balcone, quasi a confermare le parole della donna, prendono aria un paio di materassi, che probabilmente la sera vengono stesi sul pavimento di una delle due stanze di cui è composto l'appartamento.

«Doroty, la mamma, non mi sembra il tipo che trascuri la sua bambina», fa eco un'altra inquilina, che lamenta anche lei il chiasso e il via vai di gente in quell'appartamento ancora intestato al marito della donna. Sarebbero persone, forse connazionali, che trovano ospitalità nella sua casa, appena arrivate in Italia.

E c'è chi insinua che Doroty, in qualche modo sarebbe costretta a

subirlo, quel via vai. Tanto che ora starebbe trasferendosi in un appartamento poco distante. «Così potrà starmene tranquilla con la mia bambina», avrebbe detto Doroty a una vicina.

La donna era arrivata in Italia una decina di anni fa. Allora non era ancora sposata. Il matrimonio, comunque dura poco. Quando Doroty resta incinta, il marito pensa bene di «togliere il disturbo». Forse torna addirittura in Kenia. Sta di fatto che in via Monte Popera non si fa più vedere. All'asilo nessuno lo conosce e anche i vicini dicono di non averlo più visto.

L'ha visto, invece, il custode dello stabile, alla fine della settimana scorsa. Forse sabato sera Doroty era uscita proprio per parlargli. Ora, dopo il lavoro, è impegnata ad arredare il suo nuovo appartamento, con i mobili che è riuscita a procurarsi, grazie alla generosità di alcuni vicini.

Rosanna Caprilli

## Imputato per spaccio fugge dalla gabbia

Fuga da palazzo di giustizia. È accaduto ieri, poco dopo le 13,30, durante una pausa del processo d'appello contro i trafficanti di droga del quartiere Stadera. In quel momento l'aula della seconda sezione - la più grande del palazzo, l'unica dotata di due ampie gabbie per gli imputati - era vuota perché l'udienza era stata sospesa per una breve pausa per l'ora di pranzo. Tra gli imputati c'era anche Francesco Ciambrone, classe 1968, che in primo grado ha subito la condanna più pesante, quindici anni per traffico di stupefacenti, un'attività che ha svolto per anni nel quartiere Stadera e senza disdegnare l'uso della violenza e delle armi.

Secondo quanto è stato ricostruito subito dopo la scoperta dell'evasione, dopo la sospensione dell'udienza - attorno alle 13,30 - un gruppo di sei imputati ha chiesto e ottenuto di andare in bagno, e tra questi anche Ciambrone. Alla ripresa dell'udienza, i carabinieri che presiedono l'aula all'interno e all'esterno, sono andati ad aprire la gabbia principale, alla quale si accede dalla parte posteriore dell'aula, e si sono accorti che dietro le sbarre c'erano soltanto cinque imputati e un giubbotto: quello che indossava Ciambrone. Dal momento che il giovane narcotrafficante è di costituzione particolarmente esile, la prima ipotesi avanzata è che trovandosi per qualche minuto al sicuro dagli occhi dei carabinieri, Ciambrone si sia sfilato il giubbotto e sia riuscito a passare tra le sbarre della gabbia. Dopodiché non dev'essere stato difficile mescolarsi tra la folla e uscire dal palazzo di giustizia, mentre si diffondeva l'allarme e tutti gli ingressi, escluso quello di via Freguglia, venivano stati bloccati.

## Caso Venier Don Mazzi a giudizio

Don Antonio Mazzi rinviato a giudizio per aver diffamato l'ex marito di Mara Venier, Mario Ferracini. Il sacerdote dovrà comparire davanti al tribunale sezione del tribunale il 19 maggio 1998. In un'intervista pubblicata circa un anno fa dal settimanale «Oggi», Don Mazzi sostenne che Mara Venier aveva sposato un «poco di buono» che l'aveva messa incinta a 16 anni. Il sacerdote, durante una precedente udienza, aveva dichiarato che non aveva alcuna intenzione di offendere Ferracini, del quale non aveva fatto il nome e che non conosceva, ma voleva solo esprimere un giudizio morale sugli uomini adulti che hanno rapporti con delle ragazze.